

MELA CECCHI, BRUNO TOGNOLINI,  
JANNA CARIOLI, MARTINA FORTI, VENCESLAO CEMBALO

# IL DIARIO DI TONIO CARTONIO

*Libro pubblicato da RAI-ERI nel 2000*

**ORMAI DA DECENNI FUORI CATALOGO**

## MANOSCRITTO ORIGINALE

Redatto e curato all'epoca da Bruno Tognolini

---

Ciao, amico di Città Laggiù. Hai aperto la prima pagina del mio Diario, lo sai? E lo sai cos'è un Diario? Sì, se hai visto la nostra Melevisione nella tua televisione, lo saprai: è un quaderno speciale e segreto, dove puoi scrivere solo tu. E ci scrivi il racconto dei giorni: cos'è successo, cos'hai provato, cosa temevi, come sei stato... E poi disegni, mappe, fiori, costruzioni di giochi, nomi di fidanzate, e insomma tutto quello che vuoi tu.

Io non ho scritto proprio tutti tutti i giorni: ne ho scritto quindici, i più avventurosi, o commoventi, o spaventosi, o divertenti. Ma tu sei stato sempre lì con me: scommetto che leggendoli, te li ricordi tutti.

Ti dicevo che è un quaderno segreto: e per chiuderlo bene Linfa mi ha regalato un lucchetto magico, che ha una chiave segretissima a forma di filastrocca. Però a te, che sei mio amico, la posso dire: così vieni a leggere il mio Diario ogni volta che vuoi.

Sei pronto a dire la chiave filastrocca?  
Allora gira pagina.

Caro Diario che mi ascolti,  
i tuoi fogli sono molti,  
ma i miei giorni sono tanti  
e i ricordi sono tanti.  
Li racconto, li rivivo,  
li ricordo se li scrivo.  
E se non ricordo più  
li racconti tu.

## SOMMARIO

1 . VITA DA LUPO (M.Forti) .....	4
2 . VERDURE ALLA FIABA (B.Tognolini) .....	6
3 . PUBBLICITA' (M.Cecchi) .....	8
4 . UN GENIO AL FANTABOSCO (B.Tognolini) .....	10
5 . BUON NATALE, NATALE (M.Cecchi) .....	12
6 . SACCHI LEGGERI E VOLI PESANTI (B.Tognolini) .....	14
7 . UN MEDICO CON LA CODA (M.Cecchi) .....	16
8 . IL PIÙ CATTIVO (V.Cembalo) .....	18
9 . L'ORCO PREISTORICO (M.Forti) .....	20
10 . UFFA MAMMA! (M.Cecchi) .....	22
11 . FANTABOSCO DEL SUD (B.Tognolini) .....	24
12 . LETTERE PERDUTE (V.Cembalo) .....	26
13 . UN LIBRO PER AMICO (J.Carioli) .....	28
14 . UNO PER TUTTI (J.Carioli) .....	30
15 . CORAGGIO DA VENDERE (J.Carioli) .....	32

*Fantabosco, secondo Moredi del mese Castagno*

# 1 . VITA DA LUPO

*(Martina – 4640 battute – Copione n. 007, in onda 19/10/99)*

***(NOTA RADAZIONALE: QUESTA RIGA DI INFORMAZIONI TECNICHE TRA PARENTISI, COME TUTTE LE SUCCESSIVE IN TESTA A OGNI CAPITOLO, NON VA STAMPATA)***

Caro Diario,

oggi devo proprio scriverti, perché è capitato un fatto a testa in giù, come notte che diventa giorno, acqua che diventa fuoco, o pigna che diventa pera: Lupo Lucio ha perso la memoria ed è diventato pauroso come un agnellino!

Ero a casa, rovistavo tra i miei ricordi e mi stava venendo una grande nostalgia. Ma non c'è stato tempo per commuoversi, perché Radio Gufo aveva fretta di gufare il suo Gufonotiziario Edizione Speciale.

“Ultime notizie: Lupo Lucio si aggira nel bosco più famelico che mai! Bambini, porcellini e gnomi sono pregati di fare la massima attenzione!”

Sono subito corso dagli gnomi e li ho trovati molto agitati. Ma nessuno di noi si era accorto che Lupo Lucio era già lì, nascosto sopra un ramo, impegnatissimo a chiedersi come catturarli e soprattutto in che ordine papparseli: per antipasto, Lampo; per pietanza, Ronfo; per dolce, Linfa... Insomma, pregusta e pregusta, finisce per sporgersi troppo e... tonf, cadere a terra con un gran tonfo. Puoi immaginare lo spavento degli gnomi! Sono schizzati a nascondersi in tutte le direzioni. Lupo Lucio giaceva a terra, apparentemente senza vita. Noi lo guardiamo preoccupati perché Fata Gaia dice che il lupo è un animale in estinzione e ne sono rimasti pochi esemplari.

“Oh, povera creatura, non sarà mica morto?” si chiede Linfa in pena.

Io mi sono chinato a sentirgli il cuore: accipigna, per fortuna batteva ancora!

Finalmente infatti apre gli occhi e con voce tremante ci chiede:

“Chi siete? Amici... o nemici?”

Noi siamo rimasti con le bocche aperte come pigne d'agosto, ma lo abbiamo tranquillizzato dicendogli che eravamo amici suoi.

“Meno male! È un vero piacere incontrare delle facce amiche in questo bosco così nero”, si lamenta lui. Lampo però, che è molto sospettoso, lo guarda storto e mi raccomanda di fare attenzione.

“Ricordati che è un lupo!” aggiunge Ronfo. E caro Diario, ci crederai? A queste parole, Lupo Lucio mi salta in braccio terrorizzato, gridando così:

“Lupo? Che lupo? Aiuto, c'è un lupo! Difendetemi dal lupo!”

Era completamente ammattito, penserai tu. Niente affatto, aveva solo perso la memoria. Forse per via del colpo cadendo giù dall'albero, si era del tutto dimenticato di essere un lupo.

“Benissimo,” dicono gli gnomi: “così si dimenticherà anche dell'idea fissa di mangiarci”.

E invece non sapevano in che guaio si stavano cacciando!

Perché quel giorno abbiamo scoperto una cosa che non avremmo mai immaginato: un lupo, che non sa di essere lupo e diventa un gran fifone è noioso, binoioso, trinoioso e strapigna-noioso!

È stata una giornata terribile: Lupo Lucio piagnucolava in continuazione, sobbalzava per ogni rametto spezzato, si guardava intorno, si ciucciava il dito, stava sempre appiccicato alla povera Linfa... Un vero tormento!

Alla fine gli gnomi erano così stufi, bistufi e tristufi da desiderare di riavere davanti il vecchio Lupo Lucio di una volta, il vero e unico, nero e cinico, fiero e mitico Lupo Cattivo, che tenta di catturarli con mille trucchi e metterli nel forno!

Oltretutto, perdendo la memoria, Lupo Lucio aveva perso anche i suoi istinti, quelli che permettono a un lupo di cacciare, di difendersi, insomma di sopravvivere nel bosco. Bisognava a tutti i costi ricostruire i suoi ricordi, fargli tornare la memoria, farlo tornare lupo! Così tentiamo di spiegargli

tutto quel che sappiamo sui lupi: anzi, magari lo scrivo e lo disegno anche qui sotto, così mi ricordo anch'io. Ma non basta. Allora prendiamo il Librone Portaparole per mostrargli le figure delle prede. Ma non basta ancora...

“Che carini... Che tenerelli!” esclamava lui, quando vedeva i maialini e caprettini che fino a quel giorno si era pappato senza pensarci su due volte!

Proviamo anche con la filastrocca del lupo...

*Pelo irto in faccia scura*

*Fa morire di paura.*

*Denti aguzzi in bocca grande*

*Tutti se la danno a gambe.*

*Lunghi artigli in zampa grossa*

*Fa tremare pelle e ossa.*

*Affamato, furbo e cupo*

*Hai capito com'è un lupo?*

Ma niente: quel fifone continua a dare la zampa a Linfa e chiedere a Ronfo e Lampo di proteggerlo dagli orchi e dalle streghe del Fantabosco. Gli gnomi non ne potevano più, e non sapevamo come venirne fuori.

Be', come ne siamo venuti fuori? Nello stesso modo in cui ci eravamo entrati dentro: a un certo punto, scappando spaventato di qua e di là, Lupo Lucio inciampa, cade, batte di nuovo il suo testone di lupo, si rialza, guarda gli gnometti con occhi golosi e bocca mangiona, e dicendo: “Mmmm! Venite qui, begli involtini!”, prende a corrergli dietro.

Caro Diario che mi ascolti, vuoi sapere una cosa davvero pignosa? Per la prima e forse ultima volta nella loro vita gli gnomi erano proprio contenti che Lupo Lucio volesse papparseli!

*Fantabosco, terzo Lamponedì del mese Castagno*

## 2 . VERDURE ALLA FIABA

*(Bruno - 3767 battute – Copione n. 033, in onda 28/12/99)*

Caro Diario che mi ascolti,  
non capita tutti i giorni di veder lupi che mangiano verdura, quindi questa avventura te la racconterò per filo, per segno, per pigna e per legno.

Io mi ero messo a fare giardinaggio. Seminavo due orti in cassetta: uno di verdure normali, con spinaci, piselli, bietole, e così via; e uno di verdure alla fiaba, con piselli per Principesse sul pisello, fagioli magici per Pollicini, zucche per carrozze di Cenerentole, e tutte le altre.

Ed ecco che, mentre vado a prendere l'acqua per innaffiare, vedo Orco Bruno e Lupo Lucio che tentano di nascondersi con due cespugli in una mano e due grossi bastoni nell'altra. Come al solito: erano in agguato di bumbi.

Però, caro Diario, tu lo sai che Orco Bruno non è tanto paziente: dopo un poco si stufa di aspettare, butta via il cespuglione, tira fuori una salama da sei chili e incomincia a sbrantarla. Lupo Lucio, morto di fame, lo guardava, e sbavava, e lo guardava...

Finché, tling: l'idea. Comincia a dire all'Orco che ci sono altri modi per prendere i bumbi, e che un modo speciale, che funziona soltanto per gli Orchi, è il fagiolo magico di Pollicino. Si piantano i semi e il fagiolo magico cresce, cresce altissimo, fino alla finestra della casa di un orco. I bumbi che vedono quel fagiolo non sanno resistere, e vi si arrampicano sopra. Gli orchi a quel punto devono solo aspettarli alla finestra con la loro clava in mano, e bong!

Insomma, cos'era successo? Che spiandomi, quel Lupo volpino aveva visto i miei due orti in cassetta e le bustine di semi: verdure normali di qua, verdure alla fiaba di là. E ora faceva il suo patto col povero Orco: se tu mi dai la tua salama, io ti do un bel sacchetto di semi di fagiolo magico. Orco Bruno accetta, i due si stringono la zampa, e Lupo Lucio viene da me al bancone, dove avevo portato le cassette e i semi. Quel furbo mi chiede un Fruzziente, ma lo vuole da quella bottiglia lassù in alto, in cima allo scaffale. E mentre mi giro e mi arrampico per prenderla, zaff: sgraffigna una bustina di semi. Peccato che, nella furia prima che io mi voltassi di nuovo, prende quella sbagliata: non verdure alla fiaba, ma verdure normali; e non fagioli ma bietole!

Torna dall'Orco, seminano, e poi tutti e due insieme recitano la filastrocca della crescita veloce, che qui al Fantabosco conosciamo tutti.

*Stagioni vengono, stagioni vanno  
Pioggia con sole, sera e mattina  
Cresci di un giro, tronco dell'anno  
Cresci di un giorno, piantina*

La ripetono tre volte, ogni volta con una fine diversa: "Cresci di un giorno, piantina... Cresci di un mese, piantina... Cresci di un anno, piantina!". E a ogni fine, plop: un getto di foglie verdi sempre più grandi spunta su dal terreno.

Lupo Lucio ottiene la sua salama, e felice come una pigna se ne va. Orco Bruno resta lì, guarda e riguarda le sue fogliolone: ma è perplesso, non gli sembrano proprio fagioli...

E lì arrivo io, col Librone Portaparole.

"Infatti, testone, se tu mangiassi più verdure lo sapresti. Vedi qui la figura? Queste son bietole!"

L'Orco allora si arrabbia davvero per l'imbroglio del Lupo, e vuole corrergli dietro con la mazza. Ma io lo convinco che c'è una vendetta migliore, e la organizziamo. Mentre lui coglie tutte quelle bietole, io vado al bancone e attendo.

Più tardi, infatti, ecco il Lupo con la panciona gonfia di salama, che chiede un succo di Fata per digerire.

Altro che succo di Fata! Sbotta fuori dalla Cantina Orco Bruno con un enorme paiolo fumante, gridando che ora gli avrebbe dato lui qualcos'altro da digerire, Lupo Ladro! E gli scodella davanti un enorme piatto di bietole bollenti. Lupo Lucio ha dovuto mangiarle tutte: sono state penitenza dei suoi imbrogli, e gli hanno fatto anche bene all'intestino. Non ha perso né il pelo né il vizio, e questa è la fine, ma poi c'è l'inizio.

*Fantabosco, terzo Pignedì del mese Fungajo*

### 3 . PUBBLICITA'

*(Mela – 5102 battute – Copione n. 029, in onda 18/11/99)*

Caro Diario,

è tardi e dovrei essere già sotto le coperte. Anzi no: dovrei essere già nel beato mondo dei sogni folletti, dove le pecore hanno un manto di lana argentata e nei torrenti guizzano pesci con le ali trasparenti. Dovrei, ma proprio non riesco a chiudere occhio per via di quello che mi è capitato oggi.

E allora eccomi qua, penna in mano, a raccontarti tutto.

Dunque: stamattina sembrava proprio un qualunque Pignedì; sto mettendo in bell'ordine la mia stanza mentre Radio Gufo gufa una delle mie canzoni preferite quando, all'improvviso, s'interrompe e starnazza: "E ora... Pubblicità!"

"Accipigna! Accigufo e accipubblicità!" protesto io che la pubblicità non riesco proprio a digerirla perché arriva sempre a scombussolare le cose che mi deliziano. Sto per spegnere la radio quando sento un formicolio salire lentamente dai piedi alle orecchie, mentre una voce suadente sussurra: "Vuoi essere più bello? Vorresti un gran cervello? Vuoi diventare forte? Vuoi piegare la sorte, e di monete d'oro riempir la cassaforte? Allora bevi l'Elisir Amandronio... Ricorda Elisir A-man-dro-nio, Amandroniooooo..."

L'Elisir Amandronio! Come se non ci fosse altro tesoro sulla terra, da quel momento non ho desiderato altro che bere l'Amandronio! Già, ma dove trovare questo miracoloso Elisir?

"Ascolta altra pubblicità!" mi suggerisce Radio Gufo. E così, senza pensarci nemmeno un pignantesimo di secondo, porto la radio al chiosco e, mentre aspetto che gufi ancora le meraviglie dell'Amandronio, ecco arrivare Lupo Lucio.

"Presto, accendimi, accendimi..." grida intanto Radio Gufo "c'è di nuovo la pubblicità dell'Amandronio!" Lupo Lucio, come scottato, fa due salti indietro: "Non ascoltarla Tonio! Attento! Noi lupi non ascoltiamo MAI la pubblicità! È scaltra, astuta, serpentina, imbrogliosa: vuole farti diventare un caprone spendirisparmi..." e così dicendo si tappa le orecchie.

Di nuovo quel lento formicolio, dai piedi alla testa, di nuovo quella voce suadente: "Vuoi essere più bello?...", e tutte quelle fantastiche promesse alle quali, lì per lì, ho creduto ciecamente, proprio come un caprone.

"Perché ti sei lasciato incantare così?", mi domanderai tu a questo punto. Perché era una pubblicità STREGATA. E Lupo Lucio l'aveva capito prima di subito. D'altronde i lupi non sono lupi per niente. E infatti, proprio mentre Strega Salamandra fa la sua comparsa al chiosco, Lupo Lucio si nasconde dietro a un grande tronco e da quella postazione segreta può vederla e sentirla mentre mi incanta ancora di più con le sue parole. Quindi, versato un po' di Elisir nel cassetto della Melevisione, incanta anche lei obbligandola a trasmettere altra pubblicità stregata.

Allora, con passo felpato, il Lupo si mette a seguire la strega fino al suo antro dove scopre che l'Elisir Amandronio altro non è che un filtro rovinoso il quale ci avrebbe reso tutti schiavi... altro che belli, gagliardi, multipignardari e altre panzane degne solo della pubblicità!

E ora, caro diario, comincia la parte bella della storia perché quella testa furba di lupo, così, su due zampe, architetta una messinscena che manderà all'aria l'orribile piano di Strega Salamandra, un piano che ci voleva tutti al suo servizio, sottomessi per sempre.

"Oh mia divina" dice uscendo dal nascondiglio "posso sperare di essere il primo a bere un po' di Elisir Amandronio?" Strega Salamandra lo studia, lo squadra e lo riquadra.

"Di un po', Lupo Lucio, hai guardato la pubblicità dell'Elisir?"

"Sissignora: l'ho vista alla Melevisione e non vedo l'ora di bere l'Amandronio!" risponde mentendole con aria inebetita. Convinta, la strega gli offre una boccetta di Elisir che il Lupo fa finta di bere. Ma poi, non visto, sputa l'orribile liquido dietro a un cespuglio. Credendolo ormai schiavo, la strega gli affida l'intero carico di Amandronio da portare al mio chiosco ma Lupo Lucio, prima di



venire da me, riesce a leggere sul Libro Nero degli Incantesimi la formula per annullare l'effetto dell'Elisir e della malefica pubblicità.

Ecco, caro Diario, la trascrivo in chiara calligrafia perché ti possa servire nel caso restassi vittima di qualche sciocca pubblicità stregata:

*Pubblicità dice quello che è meglio:*

*gallina beccami, così mi sveglio.*

*Pubblicità dice quello che sento:*

*gabbiano portati via questo vento.*

*Mi entra di qua, mi esce di là,*

*è solo un vento di pubblicità!*

Il resto della storia è solo una gran risata. Una volta liberi dall'incantesimo, abbiamo preso in giro la strega per un po' facendole credere di essere soggiogati ai suoi voleri. Ma poi non abbiamo resistito e, gridando la filastrocca in un megafono che avevo costruito per l'occasione, ci siamo goduti la sua faccia avvilita e rabbiosa fino a che non è sparita di nuovo nel bosco.

Ora sono stanco. Però mi sento meglio. Mi resta solo un dubbio: ma come fanno i bambini di Città Laggiù a sorbirsi tutta quella pubblicità? Spero che abbiano imparato bene la formula e così, quando la televisione esagera, siano capaci di dire: "...mi entra di qua, mi esce di là, è solo un vento di pubblicità!" e poi vadano a bersi un bel bicchiere d'acqua fresca.

Buonanotte notte e buonanotte a te, caro diario.

*Fantabosco, quarto Fioredi del mese Fungaiò*

## 4 . UN GENIO AL FANTABOSCO

*(Bruno – 3754 battute – Copione n. 022, in onda 25/11/99)*

Caro Diario che mi ascolti,

ti voglio raccontare del gran giorno in cui il Genio è arrivato tra noi.

Quel giorno era partito un po' storto, a dire il vero. Come sai, quando devo fare i miei conti del chiosco mi prende un umore pignoso, perché proprio non sono un genio in matematica. Insomma quel giorno ho pensato di andare al chiosco e fare i miei conti lì. Vado e incomincio:

“Tre vasconi di pioggia più trenta pinte di latte...”

E una voce interrompe: “Cento pinte di Pioggialatte”.

Chi ha parlato? Tu?... No?... Mah, mi sarà sembrato. Continuiamo: mentasette cestini di blu più ventotrenta canestri di mele...

E ancora la voce: “Centodieci bottiglie di Blumele”.

Insomma, mi sono anche adirato col mio amico di Città Laggiù, perché credevo che fosse lui, ma lui diceva di no, e allora daccapo. La volta dopo, però, mi sono accorto che la voce veniva da uno strano vaso mai visto prima, che giaceva lì in terra.

Mentre studiavo il vaso, ecco arrivare gli gnomi agitatissimi. Parlando tutti insieme come cince, mi dicono che il vaso l'han portato lì loro: che l'hanno trovato per terra nel bosco, che Linfa ha detto una conta per stabilire chi doveva aprirlo, e che invece era saltato fuori un Genio...

Un Genio? Ma un Genio lì dentro non ci poteva mai stare!

“LO DICI TU!” fa quella voce, e Diario mio tu non ci crederai: squilli trilli e zampilli, il vaso si apre e schizza fuori un bel signore, vestito riccamente, che dice così:

“Io sono Abù Ben Set, Genio nel Vaso, testone enciclopedico, crapone matematico, zuccone patologico, astrologo e pediatra!”

“Gnoma miseria!”, i fratellini erano assai colpiti. E santa pigna, anch'io!

Insomma era un Genio: ci racconta che era in viaggio col suo ennesimo padrone, un mercante brutto, pazzo vile e ladro. Il suo vaso dev'essere caduto dall'asino, che il padrone stracaricava, e ben gli sta! Perché ora lui è libero! LIBERO!!!

“E resterai con noi?” gli abbiamo chiesto tutti, speranzosi. Non ci sembrava vero di avere un Genio al Fantabosco, che ci aiutasse a fare i conti, che ci esaudisse i desideri...

Ma il Genio faceva il prezioso. Per i conti va bene, ci ha detto: ma lui ormai è un Genio Libero, non più costretto da incantesimi a obbedire. Può sempre esaudire i desideri, ma quando gli va. Dipende dal desiderio, dalla faccia di chi glielo chiede, da cosa dà in cambio...

“Cosa avete di bello, qui?”

Noi lo portiamo alla Melevisione e gli facciamo vedere un cartone. Accipigna se ha funzionato!

Alla fine del cartone, commosso, il Genio Abù ci dice: esprimete un desiderio per ciascuno.

E qui ti devo confessare, caro Diario, che ci son stati spintoni e gomitate: ma quando eravamo lì, davanti a lui, nessuno sapeva che desiderio dire. Allora il Genio ci invita a pensarci un po' su e chiede di vedere un altro cartone. Hai capito? Ci aveva preso gusto!

Insomma: il tempo di un altro cartone ed eccoci lì tutti in fila, ognuno col suo desiderio pronto.

Linfa dice che lei vorrebbe, almeno per un giorno intero, un fratello un po' più sveglio, e un fratello un po' 'meno' sveglio... Va bene, dice Abù: accordato. Lampo dice che vorrebbe fare una gara di corsa col suo adorato fratellone sonnolento. Accordato. E Ronfo che vorrebbe fare un bel sonno in una cuccia di tasso col suo fratellino schizza-via... Accordato anche questo.

“E tu, Tonio?” mi chiede Abù.

Io, be'... mi sono un po' confuso. Ma poi gli ho detto così:

“Io qui al Fantabosco sto bene. Ho tutto: amici gnomi, amici lupi, amici orchii... Mi manca solo un amico genio. Per cui il mio desiderio è... che tu, Genio Abù, rimanga qui con noi”.

Il Genio, devo dire, si è commosso. Gli ha tremato un po' il mento, poi ha detto: va bene, esaudito. Ed è così, caro Diario, che da quel giorno, per nostro desiderio, abbiamo un vero Genio qui con noi. Che non s'è mai visto prima, e non s'è mai visto poi.

*Fantabosco, venticinquesimo del mese Ultimo*

## 5 . BUON NATALE, NATALE

*(Mela – 5040 battute – Copione n. 055, in onda 24/12/99)*

*Filastrocca di Natale,  
parole filate con filo speciale,  
filo dorato, filo d'argento,  
filo che fila un sentimento...  
filo che scrive nel cielo e sui muri  
solo per te un milione di auguri!!!*

Ecco, caro Diario, comincio questa pagina con gli auguri che volevo farti fin da stamattina.

Volevo... ma, te lo immagini, c'è stato un da fare ma un da fare che non sapevo più da che parte girarmi. Però, ora che è notte fonda, ora che la neve scende silenziosa e brillante, la luna sorride placida e dal Fantabosco si levano ancora i canti degli gnomi in onore di questa giornata straordinaria, ora sì che posso raccontarti in santa pace le gioie e le sorprese di oggi.

Venticinquesimo del mese Ultimo: Natale, il giorno dell'anno che amo di più! Mi piace preparare i fichi secchi farciti di datteri e pinoli, i barilotti di Tiramisuper freschissimo e le lampade con l'olio al profumo di mandarino. Mi piace sistemare un altro po' di muschio fresco intorno alla capanna del Presepe. Ma, soprattutto, mi piace fare i pacchetti dei regali che ho preparato da giorni e giorni: regali per tutti, regali costruiti con mani attente e con tutto l'affetto del mio cuore folletto. Forse non lo sai ma qui al Fantabosco si usa così: un regalo lo porta Babbo Natale e un altro regalo ce lo scambiamo fra di noi.

Ma è proprio a causa di un regalo che, quasi quasi, questo giorno di festa grande stava per diventare giorno di grande dispiacere. Ascolta come è andata.

Sto incartando i miei doni per Lampo, Ronfo, Linfa, Orco Bruno, Fata Gaia e tutti gli altri quando, per non fare confusione, appoggio in bella vista un pacchetto con questa dedica: 'ALLA MIA PREFERITA, IL SUO TONIO'. Non voglio guastarti la sorpresa e ti dirò poi chi era il destinatario di quel regalo.

Proprio in quel momento arriva Lupo Lucio:

"Natale? Bleah! Tutti buoni, tutti con le unghie pulite, e bacini e regalini... Tre volte bleah!"

"Ma come?" dico io sorpreso, "tu non vieni alla nostra festa?"

"Quale festa? Io sono cattivo: ho cuore di pietra e zampe di velluto. Io vado al Natale dei Cattivi, quello di Strega Salamandra. È lì il mio posto..."

A dire la verità ci rimango un po' male, ma ci sono troppe cose da fare, non ho tempo per convincerlo a restare con noi. Così prego Lupo Lucio di rimanere a guardia del bancone per qualche minuto, mentre scendo in cantina a preparare i barilotti. E che cosa combina quel furbo incallito? Vede il pacchetto con la dedica: 'ALLA MIA PREFERITA, IL SUO TONIO' proprio mentre sta arrivando Linfa con le castagne. E, seguendo un'intuizione di astuzia lupina, con fare sicuro e voce insinuante, rivela a Linfa che quella dedica e quel regalo sono per Principessa Odessa.

Apriti cielo! Casca mondo!

Linfa si rabbuia come un temporale, le salgono le lacrime agli occhi mentre il suo povero cuore si ghiaccia dalla delusione e dalla gelosia. E Lupo Lucio ne approfitta.

"Vieni, vieni con me. Non restare qui. Vieni, andiamo alla festa di Strega Salamandra..."

E la conduce via, nel folto del bosco dove, sicuramente, c'è il suo pentolone sempre pronto a cuocere le prede occasionali.

Ma ci pensi, caro Diario, che triste Natale sarebbe stato se il piano di Lupo Lucio fosse andato in porto?

Poco dopo, all'oscuro di tutto, sono lì al bancone che preparo le mie bibite squisite quando, davanti agli occhi folletti, mi appare una scena da non credere: Lupo Lucio legato da una robusta corda e tirato da Principessa Odessa e Linfa.

“Stavo venendo a farvi gli auguri” racconta la Principessa, “quando ho visto Lupo Lucio che accendeva il fuoco sotto al pentolone. E sai chi c'era dentro? Linfa! Già condita al rosmarino!”

Io trasecolo, mi arrabbio e sbotto: “ Accipignaccia! Anche il giorno di Natale! Vergognati!”

“Io penso” dice Linfa senza gioia e senza guardarmi in faccia, “che tu debba dare subito il tuo regalo a Principessa Odessa. Deve tornare di corsa al castello...”

“Ben detto! Brava Linfa!” dico io, e dal grande scatolone dei regali per gli amici pesco tre palline di Sputapallin tutte infiocchettate. Apriti cielo! Casca mondo! Linfa capisce tutto, e indicando il pacchetto sul bancone con la dedica ‘ALLA MIA PREFERITA...’ quasi gridando interroga il Lupo:

“Brutta bestiaccia dal cuore peloso! Ma quello non era il regalo di Tonio per la Principessa Odessa? Che cosa mi hai fatto credere?”

“Questo? Questo è un regalo molto importante: è per la mia mamma!”

A Linfa si sono accese due stelle negli occhi: salti, abbracci, allegria. Pensa: c'è scappato anche un bacio di perdono per Lupo Lucio che, finalmente, ha detto la verità:

“Io... io... vorrei restare qui con voi! Ti prego Tonio, posso restare alla vostra festa anche se non ci sarà un regalo per me?”

E invece il regalo c'era: una bottiglia di ‘Luna di Sangue Muschiata’, un profumo fatto proprio da me per lupi duri come lui.

È stato un magnifico Natale, caro Diario: abbiamo cantato, ballato, giocato a pignombola. Ci siamo scambiati i regali e abbiamo fatto festa fino a tardi.

Venticiquesimo del Mese Ultimo! Il giorno che amo di più! Peccato che si festeggi una sola volta all'anno! Ma, forse, è bello proprio per questo...

*Fantabosco, ultimo del mese Ultimo*

## 6 . SACCHI LEGGERI E VOLI PESANTI

*(Bruno – 5532 battute – Copione 060, in onda 31/12/99)*

Caro Diario che mi ascolti, ascolta bene: perché di giorni come questo in tutto l'anno ce n'è soltanto uno: l'ultimo! E l'ultimissimo giorno di quest'anno è capitata una cosa straordinaria.

Cominciamo dall'inizio. Qui al Fantabosco, per l'ultimo dell'anno, abbiamo l'usanza di fare il Sacco Vecchio: mettiamo dentro un sacco le cose che in quell'anno non ci sono piaciute e che vogliamo buttare via per sempre, sbagli, bugie, ripicche e brutte azioni. Poi ognuno porta il suo sacco qui al chiosco, Lampo li prende, si arrampica sulla Quercia e li appende più in alto che può. Quando è l'ora passa volando l'Anno Vecchio, prende i sacchi, li porta via con sé e non torna più. Bene, io ero al chiosco con il mio sacco vecchio pronto, quando arrivano Fata Gaia e Strega Salamandra: la Fata con un saccone stracolmo, la Strega con un sacchetto magrino. Si guardano, si adocchiano i sacchi a vicenda, e zac: battibecco. "E ci hai messo il dispetto che mi hai fatto quella volta? – E tu ci hai messo quella bugia che mi hai detto?"... E non la finivano più.

Io allora ho ricordato a Salamandra che se uno non butta via le cose brutte, nell'anno nuovo le ripeterà; e lei è sicura di voler rifare la fatica di rubare gli occhiali scovatesori, rubare il pelo dell'orso, rubare la luna nel pozzo, rubare le unghie alle linci, eccetera eccetera, ed essere ogni volta di nuovo scoperta e scornata?

La Strega fa la faccia storta, mi dà ragione, e dice che andrà ad aggiungere al sacco qualche altra cosina. Fata Gaia, comprensiva, si offre di accompagnarla e le due partono.

Piano piano arrivano tutti, ognuno col suo Sacco Vecchio. In attesa della Fata e della Strega chiacchieriamo, cantiamo, litighiamo e vediamo cartoni. Ma poi Lampo comincia a innervosirsi: ma quanto ci mettono, quelle due lumache? E se non arrivano in tempo? Lupo Lucio lo rimbecca: per forza lo gnometto è così veloce: con un sacchetto così piccolo! Linfa dice la sua, Orco Bruno dice la sua, Jolly Cembalo dice la sua, e giù di nuovo tutti in battibecco.

Ma dura poco, perché proprio mentre la Fata e la Strega arrivano di corsa coi loro Sacchi Vecchi, un grande frullo di volo si sente passare sopra le nostre teste.

Tutti guardiamo in su. Poi ci guardiamo in faccia. Aiuto, non ditemi che...

"L'Anno Vecchio è passato!... Siamo rimasti con i Sacchi Vecchi in mano!... Saremo costretti a ripetere gli sbagli!... Bisogna inseguirlo, raggiungerlo!"

Tutti guardano Lampo.

"No, non guardate me! Se viaggiasse per via di terra, nessun problema. Ma quello vola!"

Vola?... Tutti guardano Fata Gaia.

"No no no, non guardate me! Proprio oggi... non sono in vena di... volare."

Allora ci vorrebbe un prodigio, un colpo di Genio. Tutti guardano il Genio.

"No, eh? Non guardate me! Io sono un Genio libero, non esaudisco i desideri di nessuno!"

"BASTA COSÌ! – dice allora Fata Gaia con una faccia da guerriero, – Io sono una fata, per le mie ali! UNA FATA! Io esaudisco i desideri, non li chiedo in elemosina agli altri! Voi tutti desiderate che io voli? Lo volete tutti?"

Tutti dicono di sì. Meno Strega Salamandra.

Allora la Fata va di fronte alla Strega e ripete la domanda:

"Ho detto: tutti?"

Tutti guardano Salamandra, che in silenzio, lentamente, con la testa fa cenno di sì.

Allora la nostra Fatona sorride, fa il giro di tutti, prende in spalla i sacchi di tutti, chiude gli occhi, e comincia a respirare trenta volte. Tutti la guardano, qualcuno è preoccupato: come farà con tutto quel peso? Ma il Genio sorride e ci spiega: non sono le cose leggere che volano. Quelle vanno su e basta. E magari vorrebbero star giù.

"No, tranquilli: ci vuole peso, per volare".

Fata Gaia tira il trentesimo respiro, fa una faccia atterrita, parte di corsa gridando “Aiuto!” e...

**SPICCA IL VOLO!!!!**

Oh Diario! Come son stato orgoglioso della mia amica! È schizzata via in cielo come una rondine gigante! E noi tutti abbiamo applaudito, e gridato, e riso: poi ci siamo seduti ad aspettare.

E lo so che qualcuno dice di aver visto il Genio Abù che faceva gesti d’incantesimo mentre la Fata spiccava il volo: ma non me ne importa una pigna secca! A me importa che la mia amica Fata Gaia ci ha creduto, ci ha provato, ha voluto, e ha volato!

Ed eccola infatti poi che torna giù, non proprio leggera ma... senza più i sacchi! Tutti ci stringiamo intorno a lei: com’è andata? Ha raggiunto l’Anno Vecchio? Cosa ha detto?

“Tutto a posto: missione compiuta!” dice lei col suo sorriso da luna di panna.

Tutti le fanno festa, e festa grande! E così finisce l’ultimo dell’anno. Per festeggiare abbiamo visto un cartone, con un Pupazzo di Neve che volava, come la nostra Fata, e portava in volo il suo amico bambino nella terra dei Pupazzi di Neve. Ma l’indomani il bambino si svegliava, e il Pupazzo di neve era sciolto. Che nodo alla gola!

Allora, per non finire l’anno con quella tristezza, abbiamo fatto questa filastrocca.

*Il mio pupazzo di neve s’è sciolto.  
C’era un bel sole, e io ho pianto molto.  
Ora è sparito, può darsi che dorma.  
O è sempre qui, ma ha cambiato la forma.*

*Anche il pupazzo Anno Vecchio è passato.  
Col nuovo sole sarà già squagliato.  
Lascia ricordi, qualche rimorso.  
Cambia la forma e diventa Anno Scorso.*

*Ma c’è il bambino Anno Nuovo che viene.  
Ha gli occhi allegri e le tasche piene  
di mesi, di giorni, di ore e minuti:  
e questa notte anche tu lo saluti.*

Poi Linfa ed io abbiamo fatto gli auguri al nostro amico di Città Laggiù, dicendogli così:

*E gli Anni Nuovi vengono,  
e gli Anni Vecchi vanno.  
E i pupazzi si sciogliono,  
mentre i bambini stanno.*

*Ed ecco il nostro augurio,  
per te a Città Laggiù.  
Questa notte ricordati:  
l’Anno Nuovo... sei tu!*

*Fantabosco, secondo Pescedì del mese Nevaio*

## 7 . UN MEDICO CON LA CODA

*(Mela – 4166 battute – Copione 060, in onda 31/12/99)*

Caro Diario,

sono giorni e giorni che non scrivo niente sulle tue pagine, e certo non per pigrizia. Tu mi conosci quasi meglio di mia mamma Tonina e sai quanto mi piace raccontarti tutte le vicende che accadono qui al Fantabosco. Ma se mi avessi visto com'ero ridotto, tra febbre e mal d'orecchie, ti assicuro che me l'avresti vietato tu di prendere in mano la penna! Sì, hai indovinato: ho avuto l'Orecchionite. Gli gnomi la chiamano Gnorecchioma e a Città Laggiù la chiamano Orecchioni, però è la stessa malattia, e ti assicuro che è quasi peggio della Pallinite presa l'anno passato, quando mi sono ricoperto di pallini blu e mi prudevano perfino le unghie dei piedi. Ma non finisce qui. Vuoi sapere chi ha cercato di approfittare di questa penosa situazione? Hai indovinato: Lupo Lucio.

Ora ti racconto.

Una mattina di qualche giorno fa, Pignedì mi pare, sento che mi sta salendo una febbre da dinosauri. Lascio un cartello sul bancone con scritto 'CHIUSO PER MALATTIA' e mi ficco sotto le coperte battendo i denti e sperando che qualcuno si faccia vivo per chiamare il dottore. In effetti, di lì a poco, ecco che gli gnomi vanno al chiosco e, sapendo che ci sono molti casi di Orecchionite in giro, intuiscono che fine può aver fatto il loro amico folletto, cioè io. In quattro salti, Lampo va a cercare lo Gnomo Dottore, Ronfo decide di restare a guardia della Melevisione e la mia dolce Linfa viene ad assistermi in attesa della cura. Ma chi c'era nascosto dietro a un albero ad ascoltare tutti i loro discorsi? Quello spolpagalline del lupo il quale, prima di subito, si organizza un travestimento da medico corredato perfino da valigetta del pronto soccorso.

Intanto io, confortato da Linfa, dalle sue spremute e dalle sue attenzioni, mi sento già meglio.

"Vedrai, lo Gnomo Dottore è bravissimo..." mi rassicura lei mentre aspettiamo, "sarà qui fra poco."

E infatti, ecco che il dottore bussa alla porta.

"Ma tu... tu non sei lo Gnomo Dottore!"

"Poche chiacchiere!" risponde questo strano medico dai lunghi baffi, occhiali e cappellaccio calcato fin sul gli occhi, "Sono il Gran Sostituto degli Gnomi Dottori di tutto il Fantabosco! Dov'è il malato?"

E comincia una visita, ma una visita... che perfino Orco Bruno avrebbe fatto con più perizia. Per sentire i riflessi mi dà una martellata su un gomito. Per auscultare il cuore appoggia lo stetoscopio sul ginocchio. Con il cucchiaino che gli porge Linfa per guardarmi la gola ci beve la mia spremuta...Ma come abbiamo fatto a non capire che non era un vero e proprio medico? Fatto sta che questo scombinato dottore, senza battere ciglio, dice a Linfa: "Poche chiacchiere! Se ti preme la vita di questo moribondo, vieni di corsa con me nel bosco. Bisogna andare subito al laghetto a cogliere un'erba speciale che sia chiama Sifonilla Orecchiuta. Presto!...Ti spiegherò strada facendo come farne uno sciroppo!"

E la trascina via, così come un vento forte, in autunno, alza le foglie cadute dai rami.

Non passano nemmeno trenta pignantesimi di secondo che si sente di nuovo bussare alla porta.

"Tonio! Sono Lampo! Qui con me c'è lo Gnomo Dottore. Apri!"

Accipigna! Lo Gnomo Dottore! Ma allora...l'altro? Di colpo la verità ci folgora: "Lupo Lucio!" gridiamo. Lampo, con una partenza a bombarda supercatalitica, corre a salvare Linfa mentre lo Gnomo Dottore, quello vero, mi fa una puntura lunga come la barba del tempo.

Vuoi sapere com'è finita? Che io mi sono sentito subito meglio e ho imboccato a passo lesto la strada della guarigione, mentre la sera stessa Lupo Lucio, che l'orecchionite non l'aveva ancora avuta, tremava per la febbre lupina e aveva due orecchie come quelle di un elefante africano.

Linfa, ancora una volta, lo ha perdonato e, mentre Ronfo e Lampo lo tenevano fermo perché lo Gnomo Dottore potesse fare un'iniezione anche a lui, gli diceva una filastrocca bellissima che aiuta a guarire più in fretta:



*Le malattie sono grigie mattine,  
dentro, nascosti, hanno ciuffi di spine.  
Quando guariscono e tornano sane,  
dentro han mollica di pane.*

Oggi ho rivisto Lupo Lucio: anche lui è guarito, ma di punture non ne vuole sentire più parlare finché avrà la coda. Santa Pigna: e questo sarebbe il ferocissimo lupo del Fantabosco?

*Fantabosco, quarto Lamponedi del mese Nevaio*

## 8 . IL PIÙ CATTIVO

*(Venceslao – 5740 battute – Copione 013, in onda 24/11/99)*

È stato il Lupo. Proprio così, caro Diario. Lupo Lucio ha salvato il Fantabosco: ha affrontato da solo il terribile Vento Ladrone, lo ha messo in fuga e non ha raccontato a nessuno della sua impresa! Io sono venuto a saperla perché il nostro amico Bruco, che zitto e fermo si confonde sempre tra le foglie, ha visto tutto e me l'ha raccontato. Ma solo a me, ed ora io lo racconto a te.

Tutto è iniziato con una strana notizia di Radio Gufo: le rose del roseto reale non odoravano più e per questo la Principessa Odessa era disperata.

Era stato Vento Ladrone a rubare il profumo alle rose della Principessa, ma chi poteva immaginarlo?

Dopo un po', mentre sono al chiosco che sto sgridando come al solito Lupo Lucio, arriva Fata Gaia di ritorno dal Castello. Ha una faccia preoccupata e avvilita e un'ampolla di vetro in mano, piena di un liquido scuro.

Fata Gaia mi racconta che per ridare il profumo alle rose ha tentato l'Incantesimo di Tutti i Profumi del Mondo nell'Ampolla.

“Le fate lo tentano solo nelle situazioni di emergenza! Perché non riesce facilmente e in più è molto pericoloso: infatti, quando non riesce, nell'ampolla invece di tutti i profumi del mondo ci finiscono... tutte le puzze del mondo!”

“Oh no!” faccio io, guardando l'ampolla con aria disgustata.

“Eh sì. E proprio così!” mi dice Fata Gaia, e mi prega di tenerle l'ampolla per un po': sta andando a prendere dagli Gnomi del sottosuolo uno speciale cofanetto di ferro, con sette lucchetti senza chiave, che custodirà per sempre l'ampolla ed il suo pericolosissimo contenuto.

Così io prendo l'ampolla con la massima cautela e la metto nel terzo cassetto a partire dal basso del mio bancone e... e adesso che ci penso mi viene in mente che Lupo Lucio era proprio lì e ha visto tutto.

Fata Gaia mi ringrazia e va via, ma dopo pochi minuti ritorna di corsa, terrorizzata, senza cofanetto e con una notizia terribile.

“Vento Ladrone, Tonio! È stato Vento Ladrone a rubare il profumo alle rose della Principessa Odessa. Adesso è nelle Grotte della Notte Nera. È venuto per cacciarci via dal Fantabosco!”

“E chi è Vento Ladrone?” ci chiede il Lupo, che non ci ha mai visto così spaventati.

Le nostre voci si accavallano.

“È invincibile: nemmeno i maghi e le fate più potenti possono affrontarlo!”

“È cattivissimo!”

“Ruba il profumo alle caramelle dei bambini solo per vederli piangere!”

“Ruba gli odori ai nasi dei cani solo per farli perdere!”

“Poveri noi, dovremo andare via dal Fantabosco!”

“È il più cattivo!”

Lupo Lucio ci saluta e se ne va, lasciandoci in preda allo sconforto.

Oh, caro Diario, non so dirti quanto rimaniamo lì, incapaci di reagire. Ma poi... tling! Tutto cambia all'improvviso! Edizione Straordinarissima di Radio Gufo: Vento Ladrone sta scappando via dal Fantabosco! Da come sta gridando di spavento, sembra proprio che per un bel po' non sentiremo parlare di lui. Cosa gli sarà successo? Mistero! Ma io e la Fata siamo troppo impegnati ad abbracciarci e a ballare dalla gioia per farci troppe domande.

Radio Gufo ci gufa anche che stasera ci sarà una bellissima festa al Castello per festeggiare lo scampato pericolo.

Qualche ora dopo, mentre tutto elegante sto andando alla festa al Castello, incontro Lupo Lucio, diretto verso il folto del bosco.

“Ehi, Lupo Lucio, ma dove stai andando? Non hai saputo della festa?”

“Che festa?”

“Vento Ladrone è misteriosamente scappato via e...”

“Ah, Vento Ladrone, il più cattivo...” mi fa il Lupo, distrattamente, e poi mi dice che non verrà alla festa, perché a lui le feste non piacciono. Farà una bella passeggiata nel bosco, piuttosto, fra i profumi dei fiori e gli odori di quegli animaletti così simpatici.

Prima che io possa dirgli ancora qualcosa, mi saluta e si allontana.

Quando ritorno dalla festa, mi accorgo che nel cassetto l'ampolla è sparita, ma non do troppa importanza alla cosa, perché penso che Fata Gaia se la sia ripresa senza dirmelo.

La storia dell'ampolla mi esce dalla mente, non ci penso più. Fino ad oggi. Perché oggi viene di nuovo a trovarmi il nostro amico Bruco e mi racconta che stava dormendo sotto una foglia, vicino alle Grotte della Notte Nera, quando è stato svegliato dalla voce di Lupo Lucio, che implorava Vento Ladrone di permettergli di restare al Fantabosco come suo schiavo.

“Ma non è che l'hai sognato, Bruco?”

“Macché sognato, Tonio, quel furbacchione del Lupo ha fatto credere a Vento Ladrone di volergli offrire in segno di sottomissione un'ampolla contenente una bevanda dolcissima”.

“Un'ampolla?” sobbalzo io, mentre sento le lampadine delle idee follette che si accendono tutte insieme nella mia testa: ecco dov'era finita l'Ampolla di Tutte le Puzze del Mondo!

“Proprio così, e Vento Ladrone se l'è bevuta tutta d'un fiato! Chissà che puzze avrà sentito! E vedessi come urlava mentre scappava via!”

Era andata così: Lupo Lucio, il nostro cattivo di casa, che in fondo è un cattivo di marmellata, è stato l'unico che ha avuto il coraggio di affrontare un cattivo di fuori, un cattivo vero, anzi: il più cattivo di tutti. Lo ha affrontato, lo ha battuto, lo ha cacciato, e se n'è andato senza dire un parola. Io l'ho saputo lo stesso, e non lo dico: ma son contento di avere un Lupo per amico.

*Fantabosco, primo Pignedì del mese Mascheraio*

## 9 . L'ORCO PREISTORICO

*(Martina – 5414 battute – Copione 062, in onda 11/11/99)*

Caro Diario,  
hai mai pensato a quanto fosse difficile vivere nella Preistoria? Senza elettricità, senza Melevisione, senza Bibite Squisite e senza fogli e inchiostro per poter scrivere un diario! I primi uomini non sapevano camminare eretti e tanto meno parlare. Proprio come nella filastrocca...

*Scimmia degli alberi, salto sui rami,  
non ho parole ma solo richiami.  
Mille anni passano, scendo per terra,  
corro per caccia e cado per guerra.*

*Scimmia per terra, pugni sul suolo,  
gli occhi non vedono gli uccelli in volo.  
Mille anni passano, fabbrico armi,  
rizzo la schiena perché voglio alzarmi.*

*Scimmia all'impiedi, ma com'è strano...  
Mi sono alzata e guardo lontano.  
Cade un silenzio nella foresta:  
perché la Scimmia ha alzato la testa.*

Io questa notte ho avuto un esempio di come dovevano sentirsi i cavernicoli, quando è andata via la corrente e sono rimasto a battere i miei denti folletti nel buio più totale! Accipigna, questo mi fa ricordare quella volta che gli gnomi ed io abbiamo fatto una ridicola figura davanti ad Orco Bruno. Sì, hai capito bene, una volta tanto siamo stati proprio noi a fare una figuraccia pignosa di fronte a lui e non viceversa! Ora ti racconto com'è andata.

Tutto inizia quando gli gnomi trovano il disegno di un cervo inciso sopra un masso. E, poco distante, scoprono una caverna piena di altri disegni: scene di caccia, animali, mani di tutte le dimensioni.

“Abbiamo trovato un sito preistorico!”

“Il luogo dove vivevano i primi uomini della Storia...”

“Proprio come dei veri archeologi!” esultano gli gnomi, e corrono subito ad avvertirmi.

Nel frattempo, poco lontano, quel golosone di Orco Bruno, ha appena finito di spolpare un prosciutto gigantesco.

“Mi sembrava quasi di sgranocchiare un bumbo” borbotta soddisfatto e intanto cerca un posticino tranquillo dove schiacciare un pisolino.

È così che scopre il sasso, sì, proprio quello con l'incisione del cervo! Però, lui che non è mai andato neanche alla scuola elementina, non ne sa niente della Preistoria, delle incisioni sulle rocce e dell'archeologia... (mentre tu e io sappiamo benissimo che è la scienza che studia i popoli antichi attraverso i ritrovamenti di monumenti e oggetti rimasti sepolti per secoli nella terra o nel mare).

Orco Bruno infatti pensa che quel cervo inciso sul masso sia un animaletto rimasto impietrito dalla paura, e siccome nonostante sia un orco grande e grosso ha un cuore d'oro, gli disegna accanto tre figurine per fargli un po' di compagnia. Poi, tutto soddisfatto, si addormenta dietro un albero.

Gli gnomi sono così eccitati dalla loro scoperta che in un pignantesimo di secondo riescono a farmi venire una gran curiosità di vedere quei bisonti, quelle gazzelle e quelle manine disegnate sulla parete della caverna.

Mi sbrigo a seguirli, ma una volta arrivati di fronte al masso, si guardano con aria stupita e Linfa esclama:

“Per tutte le gemme del Fantabosco, ora accanto al cervo ci sono altre tre figure... Com'è possibile?”

Naturalmente non potevamo sapere che le aveva disegnate Orco Bruno, così pensiamo che sia stato un cavernicolo sopravvissuto. E poiché le figure sul sasso assomigliano un po' agli gnomi, siamo sicuri che quel cavernicolo li abbia visti. Ma adesso dov'è?

“Probabilmente si è nascosto. Sarà spaventato... Perché non ci travestiamo anche noi da cavernicoli per dimostrargli che siamo amici?” propone Ronfo. Ci sembra proprio una buona idea, così lasciamo al cavernicolo un panino alla crema di pinoli e una bottiglietta di Blumele e corriamo a cercare tutto l'occorrente per vestirci come lui.

Quando Orco Bruno si sveglia, trova le provviste e se le divora immediatamente.

“Mamma Orca, che giornata fortunata!” ridacchia contento, ma poi sente dei rumori e si nasconde. Tu lo sai già chi è: siamo noi, abbigliati come uomini preistorici, che veniamo a conoscere l'ultimo cavernicolo sopravvissuto...

Ronfo tiene il mento in fuori e le sopracciglia aggrottate come un Australopiteco, il primo uomo della Storia, proprio il più antico, ancora molto simile alle scimmie. Lampo fa finta di cacciare come l'Uomo di Neandertal. Io preparo una punta di pietra come l'Uomo di Cro-Magnon. E Linfa è l'unica che può comportarsi quasi da gnoma, perché rappresenta l'ultimo stadio dell'evoluzione dell'uomo. Sai che ti dico? Per non dimenticarli, farò qui accanto un bel disegno con tutti i tipi di uomini preistorici.

Lo ammetto, dovevamo essere veramente ridicoli, perché a vederci conciati così, Orco Bruno scoppia a ridere: “Ih ih ih...”. Prima piano, poi sempre più forte.

“Fermi tutti, vuole comunicare con noi” avverte Lampo.

“Ih...Ih...Ih...” proviamo a rispondere.

“Oh...Oh...Oh...” se la ride Orco Bruno.

“Oh...Oh...Oh...” continuiamo a rispondere noi.

Alla fine Orco Bruno non ce la fa più, esce allo scoperto e tenendosi la pancia dal ridere ci dice:

“Ah, ah, ah, come siete buffi!”.

“Orco Bruno! Che ne hai fatto del nostro cavernicolo?” chiede Ronfo agitatissimo.

“Non l'avrai mica mangiato?” si preoccupa Linfa.

Ma Orco Bruno non ha nascosto né mangiato nessuno: semplicemente era lui quello che credevamo il misterioso uomo preistorico... E noi abbiamo fatto proprio una figura da pigne secche. Il cavernicolo non c'era, ma l'area preistorica sì; così di fronte alla caverna abbiamo appeso il cartello: ‘AREA FANTAPREISTORICA, scoperta dai tre valorosi archeologi gnomi’.

E da oggi, ogni terzo Pignedì, aspetteranno all'ombra del cartello per far da guida a chi passa di lì.

*Fantabosco, quindi pignantesimo del mese Profumoso*

## 10 . UFFA MAMMA!

*(Mela – 5050 battute – Copione 114/113, in onda 16/03/00)*

Quindi pignantesimo del mese Profumoso. Ecco una data, caro Diario, che non voglio dimenticare mai più: oggi è compleanno di mia madre e io, folletto testa di foglietto, me ne ero scordato! Per fortuna, quando tutto sembrava perduto, Fata Gaia ha magicamente risolto la brutta situazione nella quale mi ero cacciato e, proprio stasera, sono andato a trovare mamma Tonina facendole una sorpresa che l'ha riempita di gioia per tutto il resto dell'anno.

Ma andiamo con ordine perché oggi ne sono successe davvero di tutti i colori.

Di ritorno dallo gnomo fornaio, trovo una casa tirata a lucido come solo una persona in tutto il Fantabosco sa fare: mia mamma. Un biglietto mi segnala il suo passaggio e mi rimprovera per il disordine. "Uffa e strauffa" sbuffo io e, sempre sbuffando, me ne vado al lavoro.

Anche il chiosco era stato riordinato e, proprio sul bancone, trovo un secondo biglietto, sempre di mia madre, che si dichiara molto dispiaciuta di non avermi visto. E giù altri rimproveri e raccomandazioni. Non finisco di sbuffare per la seconda volta che arriva Fata Gaia: "Ho una novità grande come tutto il cielo!" dichiara, e mi racconta tutta affannata che Re Quercia ha deciso di risposarsi.

E qui bisogna fare un passo indietro. Devi sapere, caro Diario, che la povera regina Mimosa, la mamma di Principessa Odessa, morì quando lei era ancora molto piccola. Il Re, distrutto dal dolore, non volle mai risposarsi. Passano dieci anni, ne passano altri cinque ed ecco che, a corte, compare una Reginotta di nome Gardenia: è dolce, bella e sembra proprio l'ideale per fare da moglie al Re e da mamma a Odessa. Quindi, quando Fata Gaia mi annuncia la grande notizia, io, tutto convinto, esclamo:

"Era ora che Re Quercia sposasse la Reginotta Gardenia!"

Ma Fata Gaia scuote la testa.

"Sei fuori strada, folletto. Re Quercia non sposerà la Reginotta Gardenia bensì... una tale Medusilde..."

"Medusilde?" Mentre pronuncio quel nome così poco promettente, arriva Principessa Odessa. Accipigna! Avresti dovuto sentirla!

"Quella Medusilde! È un tipo che non mi va giù. Comanda e ordina, ordina e comanda. Mai una parola gentile, mai una coccola... Io, una mamma, me la immagino proprio in un altro modo! Mio padre la trova bella e gentile, e da quando si è piazzata al castello non ha occhi che per lei!"

Fata Gaia ed io ci mettiamo d'impegno per farle cambiare idea: si sa che le figlie sono sempre un po' gelose dei loro papà... Ma, proprio mentre stiamo tentando di convincerla, fa il suo ingresso Gazza Rubinia con una lettera chiusa fra le ali.

"Voi non sapete! Non sapete! Croac! Questa lettera, diretta al perfido Barone Grifo Malvento, l'ha persa proprio stamattina un messaggero al quale Medusilde, la futura sposa di Re Quercia, l'aveva affidata in gran segreto..."

Tutti restiamo di sale. Dunque Medusilde e il perfido Barone si conoscono. Si scrivono addirittura. La tentazione di aprire la lettera è forte. Anzi no: quasi invincibile! Ma Fata Gaia, con fare risoluto, prende la lettera e, braccio alzato, la solleva lontano dalle nostre mani.

"Fermi tutti! Niente discussioni. La posta diretta ad altri non si legge. Per nessun motivo! Ora andrò io stessa a portarla al Barone Grifo Malvento!"

Scende un gran silenzio pieno di dubbi e di delusione, e in quel silenzio si sente, chiara e precisa, la voce di Gazza Rubinia che dice: "Re Quercia è un vero babbeo".

Accipigna! Era diventata matta?

No, caro Diario, aveva semplicemente letto in controluce alcune delle parole scritte nella lettera. 'Re Quercia è un vero babbeo...' Prima di subito abbiamo aperto la busta e letto il messaggio. E

così, grazie alla Gazza, abbiamo scoperto che Medusilde e Grifo Malvento avevano ordito un piano contro Re Quercia. Ascolta che cosa si erano scritti:

‘Caro Grifo, il nostro piano sta procedendo a meraviglia. Re Quercia è un vero babbeo e conquistarlo è stato facilissimo...Appena diventerò la Regina del Fantabosco ti nominerò Gran Ciambellano. Il resto sarà un gioco da ragazzi’.

Fata Gaia e Principessa Odessa si sono precipitate al castello per rivelare a Re Quercia le cattive intenzioni della sua futura sposa.

È immediatamente uscita un’edizione speciale del Giornale del Fantabosco con questo titolo: ‘ANNULLATE LE NOZZE DI RE QUERCIA’ e solo allora, guardando la data sul giornale... accipigna, pigna e strapigna!... ho realizzato che era il giorno del compleanno di mia madre!

Ahimè! Ho cercato di preparare in tutta fretta una torta e un regalo, ma con il cuore pesante e le mani poco contente niente può venire bene. Per fortuna è tornata Fata Gaia la quale, con una piccola magia, ha trasformato la schifosa poltiglia che mi era uscita dal forno in una splendida torta. Quanto al regalo mi ha detto: “Dovrai solo dire a tua mamma le parole che hai nel fondo del cuore”.

E io così ho fatto:

*Le puoi contare le stelle di notte?*

*Le puoi contare le gocce del mare?*

*Tutte le torte che si sono cotte,*

*tutta la gente che si può incontrare?*

*Li puoi contare i respiri, gli uccelli?*

*O quanti sono nel mondo i capelli?*

*Scrivi quel numero grande su un foglio:*

*e poi saprai quanto bene ti voglio!*

*Fantabosco, primo Moredì del mese Nuovile*

## 11 . FANTABOSCO DEL SUD

*(Bruno – 5862 battute – Copione 084, in onda 03/04/00)*

Caro Diario che mi ascolti, questo giorno che ti sto per raccontare non è stato un bel giorno: ma lo scrivo lo stesso, perché serve a ricordare, imparare, e mai più rifare.

Accipigna anche a me, testa di vento, che ho cominciato la giornata con quell'idea delle ricerche storiche! Avevo preso in cantina tre vecchi libroni, perché volevo scoprire chi fossero i più antichi abitanti del Fantabosco. Be', risultavano essere: primi gli gnomi, che col nome di Fantasilvani pare che siano sempre stati qua; secondo Orco Bruno, perché il padre Orco del padre Orco del padre Orco di suo padre Orco è venuto qui da Orco bumbo; terzo io, perché la stirpe dei Cartonio è qui dal trisnonnulo Tunium. Insomma, mi viene la bella trovata di scrivere questa classifica su una lista e di appenderla al chiosco. Chissà i miei ospiti – pensavo – come si divertiranno!

E invece arriva Lupo Lucio, legge la lista e fa una faccia per niente divertita.

“I primi e gli ultimi, eh? Non prevedo niente di buono. Se si incomincia con certi discorsi...”

E ombroso di misteri, se ne va. Dopo un minuto arriva il Genio Abù e mi chiede di fare un gioco con delle strane carte figurate. Mi fa riconoscere forme, ricordare colori, mettere insieme parole e figure, e altri indovinelli del genere. Alla fine mi dice che ho superato tutte le prove, e che sono anch'io uno degli Astuti.

Astuti? E chi pigna sono?

“Noi non siamo tutti uguali”, mi spiega lui, paziente. “E questo è un bene. Ci sono lupi, folletti, gnomi... tutti diversi. E allo stesso modo ci sono i più e i meno astuti. Allora noi, gli Astuti, possiamo metterci d'accordo a fare una... ehm... un'associazione”.

“Associazione per cosa?”

“Per scambiarsi le astuzie. Che ne so? Dove sono le more più buone... Come si fa ad avere i posti migliori alle feste di Re Quercia...”

Il Genio mi invita a pensarci su, e se ne va. E a me la cosa piace sempre meno.

Arriva il Giornale, con un titolo enorme: ‘EPIDEMIA DI RAZZISMO AL FANTABOSCO’.

Il razzismo io non sapevo ancora cosa fosse, ma quel giorno l'ho imparato e sai cos'è? Tutti scemi in un colpo! Sta' a sentire.

Vado via, torno più tardi, e trovo un tavolino circondato di rami spinati, con cartelli minacciosi che dicono: ‘RISERVATO AGLI ANTICHI’. I tre gnomi avevano letto la mia Lista Storica – che ora ho bruciato e sparso nel vento – e reclamavano grandi privilegi, perché c'erano prima di tutti. Bella roba! Gli Gnometti, così dolci...

Subito dopo, sul Ponte, c'è Lupo Lucio che grida arrogante che di lì non si passa, perché da lì comincia il loro regno. Ma regno di chi, santa pigna? Ci può spiegare?

“Presto fatto” dice il Lupo. “Lì da voi, al Fantabosco del Nord, fino al fiume, ci sono già due razze che comandano: gli Astuti, Genio, Strega e Tonio; e gli Antichi, Ronfo, Linfa e Lampo. Bene: allora dal fiume in giù c'è il Fantabosco del Sud, terra di bestie pure, zero passaggio per altre creature! Qui comandano gli Animali: Lupo e Gazza!”

Lupo Lucio si alza in piedi, e con una serie di mosse giapponesi dice così:



*Fino a qui comando io  
e da qui comandi tu.  
Questo qui è il posto mio  
e tu qui non passi più!  
Questo segno nella terra  
non fa pace, non fa guerra.  
Dice solo, se capisci:  
qui io inizio, e tu finisci!*

Il Genio ed io giriamo le spalle e ce ne andiamo: dovevamo riflettere. C'era sotto qualcosa: quella brutta filastrocca dei confini io l'avevo già sentita. Ma dove?... E quando?... Non riesco a ricordare.

Abù invece, sul quale malefici e incantesimi non attaccano a lungo, è già rinsavito, e mi dice che ha in mente un rimedio, per cui però deve fare delle accurate ricerche storiche. E senza aggiungere altro se ne va.

Il tempo di guardarmi una rinfrescante storia animata, ed eccolo di ritorno con Lupo Lucio. Ci sediamo, e il Genio ci spiega. Dunque, ha intervistato sei querce secolari, tre rocce e due sorgenti: e ha scoperto che i tre gruppi del Fantabosco, gli Astuti, gli Antichi e gli Animali, non hanno senso. Perché tra gli antichi antenati degli gnomi pare ci siano ghiri ("Ronfo!", dice il Lupo) e lucertole ("Lampo!", dice il Genio) e rondini ("Ah! Linfa!", dico io): quindi gli gnomi appartengono un po' anche agli Animali. Lupo Lucio, da parte sua, è un animale, ma è anche uno dei più intelligenti ("Grazie!", dice il Lupo): quindi va messo anche tra gli Astuti. E poi la tris-tris-nonna di Gazza Rubinia abitava al Fantabosco ben seicento anni fa: quindi sta con gli Animali, ma anche con gli Antichi..."

Insomma, quei tre gruppi razziali erano dei bei colabrodi!

E lì mi è venuto in mente, alla fine, dove avevo sentito la filastrocca: tempo fa c'era stata una lite di territorio tra Lupo Fosco e Orco Bruno, e quella era la filastrocca di guerra. Poi però avevano risolto tutto, e avevano detto una filastrocca di pace. Ho chiesto a Lupo Lucio se ricordava anche quella, e lui ha detto di sì.

*Niente più righe, niente più muri:  
tutto è più tuo se tutto più mio.  
Dico lo giuro, dici lo giuri,  
dove sei tu posso stare anche io.  
Basta barriere, basta confini,  
basta dividere ad ogni costo.  
Siamo diversi ma stiamo vicini:  
e ci scambiamo di posto!*

Tutto si è sciolto come per incanto: gli gnomi hanno smontato i rami spinati, tutti hanno chiesto scusa a tutti, e il razzismo è finito. Meno male! Sarà stato un incantesimo, e la filastrocca della pace l'ha disfatto?... O una luna storta di passaggio, e il nostro buonumore favoloso l'ha raddrizzata?... O una crisi di stupidaggine e ignoranza, e un po' di notizie precise l'hanno sciolta come neve al sole?... Mah, chissà. Qui da noi le cose passano così, come le fiabe. Lì dal mio amico a Città Laggiù, purtroppo, questa pigna del razzismo è ben più complicata. Ma forse può servire lo stesso ricordare ciò che è successo qua: i gruppi e le razze son sempre dei bei colabrodi! Ci sono i neri, i bianchi, i quasi-neri, i quasi-bianchi, i quasi-quasi... Anzi, noi del Fantabosco siamo sempre più persuasi: i migliori che conosco sono tutti 'quasi-quasi'.

*Fantabosco, secondo Pignedì del mese Nuovile*

## 12 . LETTERE PERDUTE

*(Venceslao – 5153 battute – Copione 091, in onda 13/04/00)*

Bngrn, caro Diario.

Come? Non hai capito quello che ti ho scritto? Ti ho augurato “buongiorno” senza vocali. E sì, senza vocali è proprio difficile capirsi! Pensa che poco fa, a causa della sua linguaccia, il nostro Jolly Cembalo ha corso il rischio di non poter pronunciare più nemmeno una vocale. Adesso ti racconto come è andata.

Sono lì al bancone e sto contando i miei tappi:

“Millanta trifrunto tricanta tre, millanta trifrunto tricanta gatto...”

Conto con molta attenzione per non correre il rischio di sbagliare e dover ricominciare daccapo:

“Millanta trifrunto tricanta cotto, millanta trifrunto tricanta piove...”

Sto proprio per contare gli ultimissimi, quand’ecco che arriva Jolly Cembalo e con uno scherzaccio dei suoi... patapunfete!, mi manda all’aria due ore di conteggi e tre pignantate alte così di tappi.

Mamma Folletta, che rabbia!

Non faccio in tempo a sgridarlo, che arriva di corsa Fata Gaia e mi chiede un Pioggialatte: deve andare subito al Castello a ricevere un molto onorevole ospite di Re Quercia ed è in ritardo.

“Ceerrrrto, non vorrai far aspettare Fata Zarina, vero?” le chiede Jolly Cembalo, con aria furbetta.

La Fata è sbigottita: come fa il Buffone a sapere dell’arrivo di Fata Zarina al Fantabosco?

Semplice: sta andando anche lui ad accogliere la grande ospite.

“Oh, no!!” esclamiamo insieme io e Fata Gaia.

“Prudenza con Fata Zarina, Jolly Cembalo: è una Fata molto potente e molto molto permalosa!

Attento a non metterti nei guai!” gli raccomando io.

“Fata Zarina ha la erre moscia”, lo informa Fata Gaia, “Fai finta di non accorgertene e non raccontare storielle sui difetti di pronuncia!”.

Jolly Cembalo fa uno strano sorriso, dice di aver capito tutto, prende Fata Gaia a braccetto e i due si incamminano verso il Castello.

Io mi rimetto a contare i miei tappi: “Uno, bue, re, gatto, pingue...”

E vado avanti per un’altra oretta. Quando sono di nuovo in vista della fine, “... millanta trifrunto tricanta cotto, millanta trifrunto tricanta piove...”, appare all’improvviso Jolly Cembalo, urlando suoni incomprensibili.

“t, Tn! Nn st schrznd! Nn rsc p prnncr l vcl!”

Faccio un salto per lo spavento e mando all’aria per la seconda volta una montagnona alta così di tappi già contati.

“Adesso basta con gli scherzi, Jolly Cembalo!” lo sgrido io, arrabbiatissimo.

“Non sta scherzando, Tonio!”. È Fata Gaia che ha parlato, con una voce tristissima.

“Ti ha appunto detto: aiuto, Tonio! Non sto scherzando! Non riesco più a pronunciare le vocali!”

Fata Gaia mi racconta che appena Jolly Cembalo ha visto Fata Zarina le è corso incontro gridando ‘Oh gvavda gvavda: la gvande Zavina!’. Fata Zarina lo ha guardato dai capelli alle punte dei piedi, poi ha pronunciato questo incantesimo:

*Mi chiamo Zarina,*

*son Fata Regina.*

*Siccome mi va*

*ti tolgo le A!*

*Poi senza un perché*

*ti tolgo le E!*

*Mi gira così*

*e ti tolgo le I!*

*Per giocare un po'  
ti tolgo le O!  
Poi non gioco più,  
e ti tolgo le U!*

Guardo Jolly Cembalo: sta piangendo lacrime vere, non le sue solite lacrime di Buffone. Fata Gaia mi spiega che non può fare nulla per lui: solo chi ha fatto un incantesimo può annullarlo, e nessun altro.

Insomma, non c'era altro da fare: a forza di ragioni e spiegazioni, convinciamo Jolly Cembalo a tornare indietro e chiedere perdono a Fata Zarina.

“Sono sicura che ti perdonerà”, dice Fata Gaia, “è permalosa, ma è pur sempre una Fata!”

Il povero Buffone si incammina speranzoso verso il Castello ed io e Fata Gaia restiamo in trepidante attesa del suo ritorno. E per fare qualcosa di più utile che trepidare, mi rimetto a contare i miei tappi. Dopo un'altra oretta sono di nuovo quasi alla fine, “... millanta trifrunto tricanta cotto, millanta trifrunto tricanta piove...”, quando vedo da lontano Jolly Cembalo di ritorno. Eh no!

Stavolta mi scrivo il numero su un foglio e proteggo la pignantata di tappi col mio corpo. Ma non serve, perché il Buffone si avvicina a capo chino, ci guarda, scoppia in lacrime, e ci inonda con un torrente incomprensibile di consonanti.

“Oh no! Ancora!”

“M sn gttt s pd, m Ft Zrn m h ccct n ml md!”

Con grandi sforzi riusciamo a ricostruire quello che sta cercando di dirci: si è gettato implorante ai piedi della Fata, ma Fata Zarina lo ha cacciato via in malo modo.

Sento che le mie guance diventano rosse per l'indignazione.

“Adesso ci vado io da quella fata! Voglio proprio dirle quello che penso di lei!”

Fata Gaia cerca di trattenermi.

“Ehm... Aspetta, Tonio, non mi sembra un'idea prudente!”

“Ci sono momenti in cui un Folletto non può essere prudente!”

“Prudenza, Folletto Cartonio: Fata Zarina è una Fata permalosa! Ti metterai nei guai!” mi dice Jolly Cembalo, con voce maliziosa e piena zeppa di vocali.

Ma allora... Ma allora l'ha perdonato!

Ma certo! È la sua solita burla! Il nostro Buffone può pronunciare di nuovo tutte le vocali che vuole, e per dimostrarlo ci fa dieci capriole con le orecchie nelle suole, con la A, con la E, con la I, con la O e con la U.

Ci siamo abbracciati felici, abbiamo saltato, ballato, e rovesciato tutte le mie pignantate di tappi contati. Ma siccome stavolta son stato io, non ho potuto sgridare nessuno. Solo riprendere di nuovo a contare: il primo, il successivo, il successivo...

E sto contando ancora, mentre scrivo.

*Fantabosco, primo Lamponedì del mese Rosile*

## 13 . UN LIBRO PER AMICO

*(Ianna – 4505 battute – Copione 149, in onda 13/03/00)*

Caro, anzi no: carissimo diario!

Lo sai che ho rischiato di perderti? Sì, hai capito benissimo! Assieme a tutti i miei adorati libri, ho rischiato di perdere anche te. Una pigna di avventura! Ma forse è meglio che cominci dall'inizio... Devi sapere che ieri sera stavo leggendo un libro veramente appassionante, ma ero così stanco che mi sono addormentato prima di riuscire a finirlo. Questa mattina, al mio risveglio, non scopro che il libro è sparito? Spa-ri-to, capisci? E assieme a lui sono spariti anche tutti gli altri libri dello scaffale: compreso te, caro Diario! Per mille folletti! E adesso? All'inizio penso ad uno scherzo, ma quando vedo che nessuno viene a restituirmeli comincio a preoccuparmi e decido di andarli a cercare nel bosco.

Sono appena fuori dalla porta quando l'Albero dei Messaggi lancia il suo segnale e mi consegna il Giornale del Fantabosco, che titola in prima pagina: 'MISTERIOSA SCOMPARSA DI TUTTI I LIBRI'. Accipigna, allora... non è uno scherzo!

Principessa Odessa, che sta arrivando proprio in quel momento, mi vede con una faccia così sconvolta che mi chiede se per caso ho sbagliato tutte le ricette delle bibite!

"Ma quali ricette!" dico io.

Quando le spiego che un ladro misterioso ha rubato tutti i libri del Fantabosco, sai cos'ha il coraggio di dirmi?

"Quante storie per qualche libro pieno di muffa!"

Io quasi mi strozzo per risponderle e farle capire che la perdita è gravissima!

"Nei libri c'è tutto! Quello che è successo pignoni di anni fa, le scoperte, le invenzioni, le idee, le favole, le notizie sulle terre lontane! Altro che muffa!"

Un libro è un amico insostituibile! E le recito perfino la filastrocca che mi ha insegnato Linfa:

*Favole, storie, vicende, avventure,  
pagine che non finiscono mai.  
Le ore fantastiche delle letture  
senza orologio le misurerai.  
C'era una volta, c'era e c'è ancora  
e ci sarà finchè il tuo libro dura.  
Tutte le storie che vuoi, senza fretta.  
Dopo ogni libro ce n'è un altro che aspetta.*

Ma per Principessa Odessa le mie parole sono acqua fresca e mi confessa che gli unici libri che legge sono quelli che le fa studiare il suo Maestro Guidobaldo Sbadiglio alla reggia.

Per forza non capisce quanto sono belli i libri! Li legge solo per dovere e non per piacere! Ma Principessa Odessa è buona e, vedendomi così sconsolato, si offre di aiutarmi a cercare il misterioso ladro nel bosco.

Cerca di qua, cerca di là... ad un tratto inciampa in un libro... due passi più in là, un altro libro... e un altro ancora!

Ed è seguendo la scia dei libri caduti che Principessa Odessa scopre il ladro! Anzi no: 'la' ladra! Chi poteva essere se non Strega Salamandra? La strega sta trasportando gli ultimi volumi dentro la sua grotta.

"Che mi venga il colpo della strega! Quanto pesa la cultura! Per fortuna questi sono gli ultimi!"

Perché vuole far scomparire tutti i libri? La principessa, nascosta dietro a un albero, non perde una parola.

“Fra poco nel Fantabosco non esisterà più un solo libro! Diventerò la padrona di tutte le storie, di tutto il sapere, di tutte le avventure e di tutte le fiabe!”

Principessa Odessa non crede alle sue orecchie.

“Chi vorrà sapere qualcosa dovrà venire da me: dalla potente, invincibile, unica Strega Salamandra! E dovrà pagare ben care le informazioni! Ah ah ah!”

Detto e fatto: la strega lancia un fulmine terribile contro la grotta... e zac... i libri non ci sono più! Principessa Odessa, spaventatissima, corre al chiosco per raccontarmi tutto. Che guaio! Dobbiamo assolutamente rompere l'incantesimo!

Per fortuna, fra i volumi che la principessa ha raccolto sul sentiero, c'è anche il Libro Nero degli Incantesimi di Strega Salamandra. Deve esserle caduto dalla tasca a sua insaputa. E senza quel libro, si sa, una strega è perduta!

Infatti, qualche minuto dopo, Strega Salamandra arriva al chiosco tutta agitata.

“Cerchi questo, per caso?” e le sventola il libro degli incantesimi sotto il naso.

“Dannato folletto rompiscatole! Dammelo, è mio!”

Fossi matto! Le propongo uno scambio: la contro-formula per il suo libro.

Alla fine, a denti stretti, si decide a pronunciarla.

“Parole in fila, parole stampate, parole, tornate!”

Per fortuna la magia funziona: tutti i libri ricompaiono improvvisamente! E ci sei anche tu, caro Diario! Per questa volta l'abbiamo scampata bella, ma... la vuoi sapere una cosa? Principessa Odessa, che aveva cominciato a sfogliare distrattamente un libro, si è così appassionata che me l'ha chiesto in prestito per leggerlo alla reggia! Questa sì che è una grande magia! E se stretta è la storia, resta larga la via.

*Fantabosco, secondo Moredi del mese Nevaio*

## 14 . UNO PER TUTTI

*(Ianna – 3631 battute – Copione 152/153, in onda 17/12/99)*

Sì, sì, caro Diario, lo so che ti ho trascurato un poco, ma, accipigna, questa settimana, non ho avuto un momento di tempo per colpa dell'alluvione... Cooosa? Non ti ho raccontato dell'alluvione? Allora devo rimediare subito! È stato l'avvenimento della settimana!

Devi sapere che Fiovedì Radio Gufo ha gufato una notizia tremenda:

“Accendimi! Accendimi, folletto testa di vento! Il fiume ha rotto gli argini e più di mille castori sono senza casa! Calamità! Disastro! Serve l'aiuto di tutti!”

“Mamma Folletta! Bisogna correre subito ai ripari!” dico io.

Una casa da castoro non so farla, ma comincio subito a costruire una bella casetta di cartone per poter ospitare almeno una famiglia di bestiole alluvionate. Sono lì che lavoro con scatole di cartone, sugheri, colla e forbici dalla punta arrotondata, quando arrivano al chiosco Fata Gaia e il Genio Abù. Naturalmente chiedo subito se hanno saputo delle mille creature rimaste senza casa....

“Mille e una” mi interrompe Fata Gaia “anche Genio Abù ha perso la sua!”

Ma non per colpa dell'alluvione. No... è successa una cosa molto più strana: mentre Abù faceva il bagno nel ruscello, qualcuno gli ha rubato il suo vaso.

“La mia casa, capisci? Con ben sette saloni, ben sette terrazzi, ben sette cucine... come farò adesso!” si dispera Abù Ben Set. “Un genio senza vaso è come una tartaruga senza guscio!”

Per consolarlo prometto di costruire anche per lui una casetta di cartone, mentre Fata Gaia andrà a cercare quel benedetto vaso.

“Oh beh, sai com'è! Un vaso non ha mica le gambe! Non può andarsene da solo!”

E ha ragione, perché poco dopo, proprio nel folto del bosco, scopre Strega Salamandra con una mano infilata nel vaso di Abù Ben Set.

“Per mille serpenti! Dove sono i sette saloni, le sette cucine, le sette camere da letto? Quel genio è un imbrogliatore... io non sento nulla qui dentro!”

E quando cerca di tirare fuori la mano dal vaso... si accorge di essere rimasta incastrata. Al colmo della rabbia sta per rompere il vaso contro una pietra ma, per fortuna, Fata Gaia interviene in tempo.

“Ferma! Non lo sai che chi rompe il vaso di un Genio avrà sette anni di guai?”

Sono tutte invenzioni ma Strega Salamandra, superstiziosa come tutte le streghe, ci crede e così, per farsi aiutare, segue Fata Gaia al chiosco. Non ti dico il parapiglia che succede fra il Genio e la Strega quando si vedono! Abù comincia a tirare, Salamandra ad urlare, Fata Gaia a implorare... insomma, devo proprio intervenire io.

“Fermi! Non c'è bisogno di litigare! Basta il rimedio di mia mamma Tina per risolvere il problema”.

Era con l'acqua saponata che mi aiutava a liberare il dito, quando lo incastravo nel collo delle bottiglie: e con un po' d'acqua e sapone riesco a liberare la mano di Strega Salamandra e a restituire il vaso a Genio Abù, che se ne va tutto contento. Strega Salamandra, assai meno contenta, si mette a soffiare come un mantice sulla mano dolorante. Accipigna che fatica mettere d'accordo quei due!

“Tonio, per fortuna che ci sei tu che aiuti sempre tutti!” mi sorride Fata Gaia.

È naturale aiutare gli altri, no? Del resto lo dice anche la filastrocca che mi ha insegnato Linfa:

*Se questi semi riordinerai - e farai lesta,  
allora sì, Cenerentola, andrai - a quella festa!  
Ma per dividere ceci e piselli  
Ecco dal cielo uno stormo d'uccelli  
Becco per becco, seme per seme  
E ce la fanno perché fanno insieme!  
Perché la vera magia sconosciuta  
È avere accanto un amico che aiuta.*

Quella filastrocca la conoscono davvero in tanti qui al Fantabosco, perché tutti hanno aiutato i castori e alla fine non uno di loro è rimasto senza casa.  
A proposito, lo sai che sapore ha l'amicizia? Sa di cannella e di liquirizia.

*Fantabosco, secondo Fioredi del mese Lampadas*

## **15 . CORAGGIO DA VENDERE**

*(Ianna – 3792 battute – Copione 149, in onda 31/04/00)*

A noi due Diario! Mostrami il tuo coraggio! No, no, scherzo! È che sto ancora ridendo per l'avventura successa proprio oggi al povero Orco Bruno.

È andata così. Sono al chiosco e sto chiacchierando con Principessa Odessa quando arriva Orco Bruno che balbetta dalla paura.

“Aiuto! Il mo-mo-mostro ma-mangiaorchi mi vuole di-divoreggiare!”

E ci racconta una storia strampalata. Dice che ha incontrato Jolly Cembalo, di ritorno dalla reggia, carico di prosciutti e salsicce e che il buffone gli ha proposto di scambiare le sue salsicce con qualcosa di altrettanto prezioso.

“Io gli ho detto che non avevo niente da scambiare,” racconta Orco Bruno. “Avevo solo tanta fame... e del coraggio da vendere! Jolly Cembalo mi ha risposto che il ‘coraggio da vendere’ gli andava benissimo. Mi ha fatto soffieggiare in un palloncino, ha detto che lì dentro c’era tutto il mio coraggio, se l’è preso e se n’è andato lasciandomi in cambio le salsicce.”

Noi scoppiamo a ridere e non riusciamo più a fermarci.

Il coraggio non è merce di scambio! E, ancora di più, non si può soffiare certo dentro un palloncino! Ma Orco Bruno insiste. Niente da fare: lui è sicuro di aver ceduto il suo coraggio e di essere diventato pauroso come un coniglio: per questo, quando ha sentito il vocione del mostro mangiaorchi si è spaventato tanto.

“Orco Bruno, quella era la voce di Jolly Cembalo che ti voleva fare uno scherzo!” cerca di convincerlo Principessa Odessa.

Ma tu sai com’è Orco Bruno: ha la testa più dura di un tronco di quercia. Si dispera, dicendo che deve ritrovare assolutamente il buffone e farsi restituire il suo coraggio.

Proprio in quel momento il Giornale del Fantabosco esce con una drammatica notizia: ‘JOLLY CEMBALO PRIGIONIERO DI DRAGO FOCUS’.

Eh sì! È successo che quell’impiccione di Jolly è andato a ficcare il naso nella grotta di Drago Focus che lo ha scoperto e ha deciso cucinarselo per merenda.

“Mamma Folletta, bisogna assolutamente salvarlo!” dico io, “È nostro amico!”

Anche Orco Bruno si preoccupa: se Drago Focus si fa uno spiedino di buffone, lui perderà per sempre il suo coraggio. Giusto! Bisogna salvarlo.

Già, più facile da dire che da fare, però! L’unico che può affrontare il drago è lui: Orco Bruno.

Gli propongo di indossare il bellissimo elmo da guerriero celta che ho costruito proprio questa mattina con tappi e cartoni. Pare che i celti indossassero elmi con rostri alti e terribili per spaventare i nemici in battaglia. Chissà, magari funziona anche con i draghi...

Ma Orco Bruno risponde che lui è diventato troppo fifone. Affrontare Drago Focus? Mai!

Non rimane che tentare di convincerlo con la filastrocca contro la fifa. Quella funziona sempre.

*Fata del fiume, fata dei venti,  
Fate che smettan di battere i denti.  
Fata verdina, fata ranocchia,  
fa che non tremino più le ginocchia.  
Io chiudo gli occhi, vieni magia.  
Coraggio arriva! Fifa va’ via!*

Per fortuna, la filastrocca funziona anche questa volta e Orco Bruno si convince a indossare l’elmo per affrontare Drago Focus.

Non ti dico cosa succede! Lampi, tuoni, fulmini e saette! Finalmente Orco Bruno ritorna con Jolly Cembalo in spalla: tutto affumicato ma salvo!



L'orco, a questo punto, non sente ragioni e pretende che il buffone gli renda immediatamente il suo coraggio. E così, Jolly Cembalo, se non vuole finire male, deve soffiare anche lui nel palloncino e fingere di restituirgli il coraggio perduto! Adesso capisci perché rido tanto? Perché io e te, caro Diario, sappiamo benissimo che il coraggio non sta dentro un palloncino. Essere coraggiosi non vuol dire fare gli spacconi, al contrario! Vuol dire aiutare un amico in pericolo, dire ciò che si pensa, sostenere le proprie idee... Tutti abbiamo paura, il coraggio è solo trovare la forza di affrontarla.

A proposito... pare che la fifa sia blu: adesso chiudo gli occhi e non la vedo più!